

Domenica 28 febbraio 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 3

**Via Crucis, in Duomo
martedì seconda tappa**

a pagina 4

**Visita pastorale, sabato
il Cardinale a Treviglio**

a pagina 5

**Mercoledì i «Dialoghi»:
ne parla l'Arcivescovo**

PROPOSTE della SETTIMANA
Canale 195 del digitale terrestre

CHIESA TV

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Giovvedì 3 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Lunedì 29 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 1 alle 21 in diretta dal Duomo di Milano Via Crucis guidata dal cardinale Scola.
Mercoledì 2 alle 20.30 in diretta dal Piccolo Teatro Studio Melato seconda serata dei Dialoghi di vita buona.
Giovedì 3 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 4 alle 17.30 dal Duomo di Milano i vesperi con una lectio biblica e la benedizione con la Reliquia della Santa Croce.
Sabato 5 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 6 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Venerdì alle 20.30 la «Via Misericordiae» con Scola da Sant'Ambrogio a piazza Filangieri

Il Giubileo dei carcerati nel centro di Milano

DI LUISA BOVE

«La «Via misericordiae» è l'unica iniziativa giubilare di Milano città». A dirlo è monsignor Carlo Faccendini, Vicario episcopale della Zona I che fin dall'ottobre scorso ha lanciato l'idea nata da un confronto con i decani della città. L'appuntamento per tutti i milanesi è venerdì 4 marzo alle 20.30 presso la basilica di Sant'Ambrogio per una Veglia itinerante guidata dal cardinale Angelo Scola dal titolo «Chi è questo uomo che perdona?». Le tappe previste sono tre: piazza Sant'Ambrogio, piazza San Vittore e piazza Filangieri, davanti al carcere. «Abbiamo deciso di organizzarla con San Vittore - dice Faccendini - perché vogliamo pregare per i carcerati». Ma c'è anche un altro motivo: «Vogliamo far conoscere il cammino giubilare che molti detenuti hanno deciso di compiere dall'interno dell'istituto di pena». Il testo evangelico che farà da filo conduttore alla Veglia è quello della peccatrice perdonata (Lc 7, 36-50) e sarà accompagnato dai commenti scritti dai detenuti di San Vittore. «Rispetto ai loro testi - assicura il Vicario episcopale - ci siamo limitati a un lavoro redazionale, salvaguardando il più possibile i contenuti e la modalità espressiva molto diretta ed efficace. Io li ho trovati bellissimi, anche quello scritto dalle detenute che si riconoscono nella figura di questa donna straordinaria».



Carlo Faccendini

Tutto è partito da questo brano in cui il fariseo mette in guardia Gesù rispetto alla donna che ha di fronte. «Anche i detenuti sentono molto il giudizio su di sé, dei familiari, dei vicini di casa, dei colleghi di lavoro - spiega don Marco Recalcati, cappellano a San Vittore -. Abbiamo scelto questo brano in cui la donna peccatrice è giudicata male, ma compie gesti di amore: lava con le sue lacrime i piedi di Gesù, li asciuga con i capelli, li bacia e li cosparge di olio profumato. Anche i peccatori sanno compiere gesti di amore». A commentare il brano del Vange-

lo di Luca sono stati i detenuti di tre reparti di San Vittore: Cimino, Femminile e quello che ospita persone con dipendenze di droga o alcol. «Abbiamo fatto un incontro con loro e letto il testo - spiega il cappellano -. Poi i detenuti si sono raccontati e ora le loro riflessioni le troveremo nel libretto che sarà utilizzato venerdì sera». Ne è uscito un itinerario in tre tappe: «È una peccatrice», «Gesti d'amore di una peccatrice» e «Lo sguardo che libera».

«La stessa sera, dalle 18 alle 19, i detenuti di San Vittore anticiperanno ciò che poi celebriamo fuori - continua don Recalcati -. Momenti come questi per noi sono molto importanti perché aiutano i detenuti a riflettere sulla Parola di Dio. Dalla sofferenza, dalla fatica, dallo smarrimento e dal desiderio di Dio esse sono riflessioni sempre molto belle e vere che fanno bene».

«A loro, ma anche a noi». «La Veglia si concluderà in piazza Filangieri - dice ancora monsignor Faccendini - con l'intervento del Cardinale e la sua benedizione. Accoglieremo anche la lampada della misericordia che esce dal carcere (accesa l'8 dicembre quando a San Vittore si è aperto l'Anno Santo, ndr) e che ci viene idealmente consegnata dai detenuti». Al termine della serata saranno consegnate a tutti i presenti tre preghiere scritte dai carcerati di Opera, Bollate e San Vittore: sarà un segno forte di condivisione, anche nella fede, che accomuna credenti dentro e fuori le mura.

«Non si può mancare a un appuntamento di preghiera così importante - conclude monsignor Faccendini -. Abbiamo proposto a tutta la città un venerdì di Quaresima, per avere la presenza dell'Arcivescovo e con il desiderio che si inserisse nel programma quaresimale di ogni comunità». La Veglia è anche pensata nel contesto della «24 ore per il Signore»: l'adorazione eucaristica continua, nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano, dalle 17 del 4 marzo alle 17 del 5 e che comprende anche la preghiera notturna del venerdì.

ZONA PASTORALE DI MILANO

VIA MISERICORDIAE

"CHI È QUESTO UOMO CHE PERDONA?"

Lc 7,49

**VENERDÌ 4 MARZO 2016
ORE 20.30**

**DALLA BASILICA DI SANT'AMBROGIO
AL CARCERE DI SAN VITTORE**

IN OCCASIONE DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
E DELLA 24 ORE PER IL SIGNORE

La locandina della «Via misericordiae» guidata dal cardinale Angelo Scola il 4 marzo a Milano

L'Anno Santo a San Vittore è un cammino spirituale

Detenuti di San Vittore in pellegrinaggio. Sì, avete capito bene. Anche se non prevede uno spostamento fisico, ma un cammino interiore. L'idea l'hanno lanciata i cappellani prima di Natale in occasione dell'Anno Santo della Misericordia. «La proposta è stata accolta subito con interesse - assicura il cappellano don Roberto Mozzi -, anche se non compresa immediatamente, perché parlare di pellegrinaggio come percorso interiore non è scontato. Al momento hanno aderito in ogni reparto alcune persone che hanno voglia di mettersi in discussione».

Di che cosa si tratta?
«È un pellegrinaggio spirituale, come dovrebbero essere tutti, anche quelli che prevedono un movimento spaziale. Le persone in carcere sono già spinte dalle circostanze a fare un pellegrinaggio interiore per comprendere come mai si trovano lì e cosa vuol dire per la loro vita. E ciò che facciamo abitualmente come pastorale carceraria, ora però abbiamo proposto un percorso esplicito di rinascita interiore a partire dal Vangelo, dalla situazione di privazione della libertà in cui ognuno si trova».

Come è strutturata la proposta?
«È un percorso penitenziale che prevede quattro passaggi. Come ci ha insegnato il cardinal Martini, si parte rendendo grazie, guardando in positivo. Fissare lo sguardo su Gesù è il primo passo: come riferimenti proponiamo la Messa domenicale e le altre occasioni di preghiera comunitarie e personali. Il secondo passaggio è la preparazione a un momento penitenziale globale per lasciarsi abbracciare dalla misericordia in Dio. Anche noi, come le persone detenute, siamo spesso concentrati sul momento presente, che però è l'esito di un percorso. Vogliamo che la misericordia di Dio abbracci tutta la nostra vita fino in fondo, ma dobbiamo viverla e ripercorrerla alla luce del Signore».

E dopo la richiesta di perdono?

«Chiedere perdono a Dio è un percorso: inizia prima, giunge alla confessione e procede anche dopo. È un cammino di riconciliazione con se stessi, con gli altri, con la società, con la Chiesa... e prevede alcuni passaggi. Il più immediato è quello di riconciliarsi con le persone coinvolte nel proprio male e costrette a rimanere lontane. Molti lo raccontano: «Io ho fatto del male ad altre persone attraverso il reato che ho commesso, ma i rimproveri che soffrono sono quelli della mia famiglia che ora sono lontani e che ho abbandonato». Chiedere perdono è molto liberatorio, anche se richiede umiliazione, e si concretizza secondo la fantasia di ciascuno». Qual è l'ultimo passaggio? «Dare al perdono un contenuto concreto, per non lasciarlo solo come intenzione. Quindi provare a ricucire la ferita che si è creata col male, proporre un gesto di riparazione. Questo è tutto da inventare, da costruire... A volte la riparazione può essere diretta, altre volte indiretta, e ci è possibile e quindi si può pensare a un aiuto indiretto alla società. In tutto questo chiediamo alle persone di non rimanere sole a compiere il percorso».

E chi può accompagnare?
«Lo abbiamo chiamato, forse con supponenza, "angelo custode". È una persona che accompagna e fa da specchio. Più che un consigliere o direttore spirituale è un fratello, una sorella che sta loro accanto e li aiuta a rialzarsi. Sono persone che hanno già un ruolo nella comunità: sacerdoti, diaconi, seminaristi. I "pellegrini" si sono iscritti compilando una scheda e indicando il loro "angelo custode" che poi li ha contattati e li accompagna attraverso i colloqui. Vogliamo che ognuno scelga per sé, perché è una delle poche cose che possono fare liberamente, nessuno è obbligato e nessuno trae vantaggi. Tra uomini e donne si sono iscritti in 60 e c'è già chi ha iniziato il cammino, poi lo proponiamo ancora perché a San Vittore c'è un tum over all'istituto». (L.B.)



Il volantino

le opere di misericordia spirituali

Insegnare agli ignoranti con umiltà ci rende veri maestri

DI PIERANTONIO TREMOIADA *

L'insegnamento risponde al bisogno del sapere che è proprio di ogni uomo. Si insegna a chi non sa ed è nell'ignoranza e in questo senso si compie un'opera di misericordia. Sarà importante farlo con umiltà e spirito di servizio, riconoscendo che il sapere di chi insegna è a sua volta frutto di un dono precedentemente ricevuto da altri. Ogni insegnamento ha di mira sempre e solo la vita. Anche quando si insegna un'arte, un

mestiere, una materia scolastica o un procedimento tecnico si insegna fondamentalmente a vivere: tutto infatti è a servizio della vita, che va affrontata con senso di gratitudine, con spirito di responsabilità e nella consapevolezza delle proprie risorse. Il sapere comunicato con generosità e affetto fa di noi dei maestri. Apparire agli occhi degli altri come uno che sa non significa necessariamente apparire come uno che vale. Ciò che si impara non è mai semplicemente materiale che si deposita nell'archivio della

nostra memoria con l'intento di esibirlo alla prima occasione. La vera sapienza diviene tale quando si trasforma in esperienza di vita condivisa. Due sono in particolare le direzioni in cui muove un insegnamento che si configura come una vera opera di misericordia: la promozione della dignità della persona nella sua capacità di esprimersi e la gioia di aiutare chi sta crescendo a conoscere il mondo circostante. La passione educativa trova nell'insegnamento una delle sue forme più autentiche ed efficaci.

Introdurre ragazzi e giovani alla conoscenza della realtà cogliendone insieme la bellezza e la complessità e consentire loro di entrare in comunicazione con gli altri nel modo più adeguato è indubbiamente un servizio prezioso. L'istruzione nel senso più ampio del termine è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, che gli permette di dare piena attuazione alla sua capacità di comprendere e di decidere. Chi svolge in modo autentico questo compito merita tutta la nostra riconoscenza.

* Vescovo ausiliare



il 2 marzo in Duomo

L'Anno Santo dei Vescovi lombardi

Nel corso dell'ultima sessione di lavoro della Conferenza episcopale lombarda, svoltasi il 15 gennaio scorso presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio, sotto la presidenza del cardinale Angelo Scola, i vescovi delle 10 diocesi lombarde avevano stabilito di celebrare insieme il Giubileo della Misericordia: lo faranno il 2 marzo alle 15.30 attraversando la Porta Santa del Duomo di Milano. Saranno presenti anche i vescovi emeriti.